

Antonella Boralevi

Bagliori delittuosi alla Mostra del cinema

Cristina Battocletti

La chiave di *Chiedi alla notte* è già negli *exergo* dell'ultima fatica di Antonella Boralevi. Conduttrice televisiva, rappresentante della cultura italiana all'estero, prolifica autrice, Boralevi, grazie ai versi di Cristina Campo (*Ma se amore, questa medicina/ Che cura ogni dolore con dolore maggiore*) e alle battute di Shakespeare (*Ahimè, che notizie mi porti? Perché ti torci le mani così?*), semina forti indizi di ciò che aspetta il lettore.

Chiedi alla notte è un noir ambientato al Lido di Venezia durante la Mostra del cinema del 2018, in cui fa capolino ogni tanto anche la polvere dei campielli (Giudecca, Harry's bar). Può sembrare un racconto di sofferenza femminile, a tratti quasi endemica, che non risparmia nemmeno le più - apparentemente - felici e risolte stelle del cinema. Il Lido è la quinta perfetta di un dramma scespiriano (*Otello* balugina, *Romeo e Giulietta* imperano), assieme al littorio palazzo del cinema e al lungomare Marconi, dove cinefili corrono affannati per gettarsi nel buio della scatola magica. Siamo alla fine di agosto (fatti salvi i *flashback*), con il Canal Grande zeppo di venditori di sogni sfreccianti sulle lance. Il red carpet è pronto per essere calcato dal piedino diafano di Vivi Wilson, nuova promessa dello star system, protagonista del film di apertura della rassegna. Tutto si muove e freme, i bagliori dei vestiti, i fasci di luce che accompagnano i passi di coloro che contano, direttore e presidente della Biennale compresi.

Ma sotto il tappeto rosso trema l'orrore, quello che prova chi trova una mattina i resti di Vivi sulla spiaggia. Con essi il mare porta i fantasmi del passato, *in primis* quelli del detective sciupafemmine Alfio, che negli indizi trova violentemente tracce di se stesso. Veloce - come il tempo che

inesorabilmente scandisce l'onda lunga di queste 550 pagine (*un sabato, molti anni fa, intorno alle 3 del pomeriggio, all'alba, dieci minuti prima*), scritte di getto, come ha dichiarato la stessa autrice -, incalzante e contro-intuitiva è invece Emma, dipendente di una piattaforma streaming, che coproduce il film inaugurale. Lei, che lavora per le immagini, sa scavare nella realtà molto più efficacemente di chi è preposto a farlo, sconvolgendo e alterando gli equilibri, aprendo la porte all'affermazione di nuove identità professionali e non solo. E il romanzo smette di essere fieramente e dolorosamente femminile per diventare una storia di completamento e di vittoria emotiva, anche quando il drappo nero si stende sul finale di gala, annullato per il lutto. Come era accaduto davvero nel 2016, quando la festa inaugurale fu cancellata per rispetto alle vittime del terremoto del Centro Italia. Segno che i lustrini sanno uscire di scena e lasciare spazio al calore umano anche nella realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIEDI ALLA NOTTE**Antonella Boralevi**

Baldini+Castoldi, Milano,

pagg. 550, € 21

